

Una guida alle buone pratiche locali* - di Adriano Labbucci**



Perché una guida delle buone pratiche amministrative locali?

Perché la dimensione locale è quella a più diretto contatto con le persone in carne ed ossa (non con l'opinione pubblica di cui si parla sempre ma non si sa mai cos'è) ed è quindi sollecitata, stimolata, obbli-

gata a dare risposte e spesso ad inventare cose nuove.

Perché c'è la convinzione sempre più estesa dei limiti e dell'insostenibilità di un pensiero unico che riduce i diritti a merce, che restringe gli spazi di democrazia, che affida tutto al mercato e alla competizione, che considera gli istituti e le comunità locali oggetti di scelte e decisioni prese in altre sedi sempre più lontane e inaccessibili.

Perché è maturata la consapevolezza che il cambiamento non bisogna aspettarlo ma va pensato e praticato a partire da sé e dalla comunità in cui si vive. Insomma: pensare globalmente e agire localmente.

Dalla lettura di questa guida se ne esce con un doppio sentimento.

Innanzitutto di soddisfatta sorpresa di quanto ricche e articolate siano le buone pratiche di governo locale. Di come, certo con fatica e limiti, si lavori per uscire dalle ricette di questi anni, si tentino strade nuove. Al fondo c'è l'idea di re-impianare economia e politica dentro la società; di pensarle non come sfere separate ma al servizio delle persone, delle comunità e dei territori; di far vivere un'idea ricca di benessere.

Ma al tempo stesso si coglie in maniera ancor più netta la distanza, la lontananza tra questo sforzo di governo e la politica nazionale, sempre più ridotta a luogo comune, a formula.

Una politica gregaria e subalterna rispetto ai poteri economici-finanziari-massmediatici, incapace di indicare un senso, un orizzonte al proprio agire che non sia quello della successiva scadenza elettorale. Una politica usa e getta. Non c'è paragone tra lo scatto di immaginazione che c'è nelle esperienze di governo locale, certo provocate dall'urto dei problemi, e il dibattito politico nazionale ripetitivo e autoreferenziale. E senza immaginazione non si dà politica; o meglio, tutto si riduce a gestione dell'esistente e la politica stessa a mera gestione del potere.

Detto questo, bisogna tuttavia evitare una contrapposizione tra locale e nazionale. Evitare una retorica sul locale luogo delle virtù, che porta dritto dritto al localismo e all'esaltazione delle piccole patrie, fenomeno moderno indotto dalla globalizzazione. Non di un'esaltazione acritica e un po' ingenua abbiamo bisogno, ma di dare invece forza, peso politico, radicamento e cultura a queste pratiche di governo, a quest'idea di democrazia e di politica che pone al centro le donne e gli uomini non come mezzi ma come fini del proprio agire.

Così come va evitata un'altra possibile contrapposizione: tra democrazia diretta e/o partecipata e democrazia consiliare (i consiglieri municipali, comunali, provinciali).

Infatti, se si vuole democratizzare la democrazia, ridurre la distanza tra governati e governanti, occorre una doppia operazione: ridare slancio alla democrazia consiliare e insieme promuovere e sostenere forme di democrazia partecipata in cui in maniera strutturata cittadini e cittadine prendono decisioni. L'idea

che queste forme di democrazia possano fare a meno l'una dell'altra è primitiva e illusoria, le esperienze che qui vengono illustrate ne sono la prova provata.

L'obiettivo allora è di far irrompere tutto questo nel dibattito politico nazionale, dimostrare che altre soluzioni sono possibili, che temi come diritti, democrazia, responsabilità, libertà è possibile declinarli in altri modi rispetto alla vulgata di questi anni.

Questa guida ci dice che questo non solo è possibile, ma già oggi è esperienza concreta.

Di qui l'idea e l'esigenza, avvertita da più parti, di raccogliere queste esperienze e dargli una prima sistemazione con il duplice scopo di far conoscere e diffondere queste buone pratiche oltre gli addetti ai lavori e, al tempo stesso, aiutare una riflessione, una presa di coscienza più matura di quanto si sta facendo, favorendo, mi auguro, momenti e sedi di confronto, dibattito, verifica.

Se poi questa pubblicazione servisse anche ad aprire un varco nel muro di gomma dell'informazione, oggi totalmente schiacciata sul chiacchiericcio politico, sarebbe un fatto straordinario.

Noi comunque non disperiamo che ci sia qualcuno o qualcuna che abbia ancora voglia e curiosità di capire e raccontare.

Al pari di tutti coloro, i protagonisti di questa guida, che in questi anni hanno con la stessa voglia e curiosità provato strade nuove, raccogliendo così l'invito di Claudio Napoleoni, formulato anni fa di fronte ai cambiamenti del mondo, di cercare ancora.

** Presentazione al volume: "COMUNITÀ PARTECIPATE - Guida alle buone pratiche locali", a cura di Erika Lombardi e Grazia Naletto
© 2006 manifestolibri srl*

*** Presidente del Consiglio Provinciale di Roma*